



BariBattista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Non dire: *Padre*
se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire: *Nostro*
se vivi soltanto del tuo egoismo.

Non dire: *che sei nei cieli*
se pensi solo alle cose terrene.

Non dire: *venga il tuo Regno*
se lo confondi con il successo materiale.

Non dire: *sia fatta la tua volontà*
se non l'accetti anche quando è dolorosa.

Non dire: *dacci oggi il nostro pane quotidiano*
se non ti preoccupi della gente che ha fame.

Non dire: *perdona i nostri debiti*
se non sei disposto a perdonare gli altri.

Non dire: *non ci esporre alla tentazione*
se continui a vivere nell'ambiguità.

Non dire: *liberaci dal male*
se non ti opponi alle opere malvagie.

Non dire: *Amen*
se non prendi sul serio le parole del
PADRE NOSTRO.

RISCHIARE LA RICONCILIAZIONE

Giacobbe alzò gli occhi, guardò, ed ecco Esaù che veniva avendo con sé quattrocento uomini. Allora divise i figli tra Lea, Rachele e le due serve. Mise davanti le serve e i loro figli, poi Lea e i suoi due figli, e infine Rachele e Giuseppe. Egli stesso passò davanti a loro, e si inchinò fino a terra sette volte, finché si fu avvicinato a suo fratello. Ed Esaù gli corse incontro, l'abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero.

(Genesi 33:1-4)

Ci sono storie raccontate nella Bibbia che non finiranno mai di stupirci per la loro estrema attualità nonostante siano state scritte più di due millenni fa. Una di queste storie è quella di Giacobbe ed Esaù. Il rapporto conflittuale fra questi due fratelli degenerò nella sete di vendetta da parte di Esaù nei confronti di Giacobbe, dal quale era stato sopraffatto.

Ricordiamo, infatti, che Giacobbe prima si fece vendere la primogenitura di Esaù in cambio di un piatto di lenticchie e poi riuscì a ottenere con l'inganno, da suo padre, la benedizione che sarebbe spettata al figlio maggiore, Esaù, vestendosi con gli abiti di suo fratello

e approfittando del fatto che il vecchio Isacco era quasi cieco.

Fu così che, sentendosi imbrogliato, Esaù era assetato di vendetta e Giacobbe fu costretto a fuggire via. Nel rapporto fra questi due fratelli rimase, così, aperta una ferita per lungo tempo. Il conflitto tra Giacobbe ed Esaù è dunque la fotografia dei conflitti che rimangono aperti nei nostri rapporti interpersonali. E quando un conflitto rimane insoluto per anni, si incancrenisce a tal punto che diventa impossibile risolverlo. Quello che, però, è impossibile a noi esseri umani, diventa possibile con l'aiuto di Dio. Il Signore, infatti, è l'unico che può aprire nuove possibilità di riconciliazione laddove per noi sembra non ci sia più nulla da fare. Ed è proprio ciò che avvenne tra Giacobbe ed Esaù.

Dopo tanti anni, il Signore ordinò a Giacobbe di ritornare nella sua terra. E Giacobbe, dopo aver vinto la paura di soccombere di fronte alla vendetta del fratello, ubbidì alla chiamata del Signore e s'incamminò verso Esaù, mandando davanti a sé dei messaggeri affinché consegnassero dei doni al fratello, nella speranza di placare la sua collera. Esaù, venuto a sapere che Giacobbe stava arrivando, s'incamminò verso di lui con quattrocento uomini.

Possiamo immaginare l'angoscia di Giacobbe, di fronte a questa schiera di uomini che gli venivano contro. Egli non sape-

va se gli uomini di Esaù venivano in pace o per vendicarsi.

Eppure Giacobbe non indietreggiò ma andò incontro al fratello, inchinandosi umilmente fino a terra per ben sette volte. Ed ecco il colpo di scena! Esaù corse verso Giacobbe, lo abbracciò, gli si gettò al collo e lo baciò. Il gesto di Esaù parla più di mille parole. Questi perdonò suo fratello non certo attraverso delle parole formali, che rimangono vuote se non sono accompagnate da gesti sinceri. Esaù non dice una sola parola in questo racconto, ma si riconcilia col fratello attraverso dei gesti concreti che esprimono accoglienza e perdono sincero. Dopodiché, c'è un comune pianto di liberazione: le lacrime di questi due fratelli, che si riabbracciano dopo tanti anni, sono il suggello della loro riconciliazione.

Ora, Giacobbe, per giungere alla riconciliazione, affronta dei rischi perché non sa se suo fratello sarà disposto a riconciliarsi. Giacobbe, nell'andare incontro a un esercito di quattrocento uomini, mette a rischio la sua vita e quella dei suoi cari. *Ma non c'è riconciliazione che non comporti anche dei rischi.* Questo vale anche per noi oggi! Come cristiani siamo chiamati a **rischiare la riconciliazione** sempre e comunque, rimettendoci in discussione e incamminandoci verso i fratelli o le sorelle con i quali siamo divisi.

L'appello alla riconciliazione può essere da noi vissuto a vari livelli...

Siamo chiamati a *rischiare la riconciliazione* a livello familiare, a livello comunitario e a livello ecumenico.

1. In primo luogo, siamo chiamati a farci promotori di riconciliazione a partire dall'interno delle nostre famiglie. La riconciliazione tra Giacobbe ed Esaù era proprio una riconciliazione intra-familiare, tra fratelli di sangue. Nessuno è esente da conflitti e da separazioni, nemmeno una famiglia fatta di credenti. Ma ogni singolo credente, di fronte a un conflitto, ha la responsabilità personale di *rischiare la riconciliazione* sull'esempio di Giacobbe che, riconoscendo i propri errori, va incontro al fratello con sincera umiltà, anche se non ha la garanzia che suo fratello accetterà le sue scuse. Siamo chiamati a ricercare la riconciliazione nelle nostre famiglie sull'esempio di Giacobbe e anche sull'esempio di Esaù, il quale, finito il tempo dell'astio verso suo fratello, mette da parte i suoi risentimenti e va incontro a Giacobbe con la sincera intenzione di perdonarlo, abbracciandolo e baciandolo, proprio come farà il padre misericordioso della parabola di Gesù sui figliol prodigo.

Dopo lunghi anni che Giacobbe ed Esaù vissero lontani l'uno dall'altro, arrivò l'occasione di

riconciliarsi ed essi colsero al volo questa occasione. Perciò, laddove ci sono conflitti nelle nostre famiglie (tra fratelli e sorelle, tra genitori e figli o tra marito e moglie) non lasciamoci sfuggire le occasioni di riconciliazione che il Signore vorrà presentarci.

2. In secondo luogo siamo chiamati a rischiare la riconciliazione nella nostra vita comunitaria. Infatti, nemmeno i nostri rapporti fraterni in chiesa sono esenti da conflitti, a volte palesi e a volte latenti. Anche in questo caso ciascuno e ciascuna di noi ha la responsabilità di farsi promotore di riconciliazione in base all'insegnamento stesso di Gesù, il quale disse: *«Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta»* (Mt 5:23-24). La Parola di Cristo ci esorta a prendere l'iniziativa di muoverci verso l'altro non solo quando abbiamo torto e siamo tenuti a chiedere scusa, ma anche quando pensiamo di avere ragione. Esaù, che aveva ogni ragione dalla sua parte, corse incontro al fratello e lo abbracciò, mettendo da parte i propri diritti, le proprie rivendicazioni e il proprio orgoglio.

Se abbiamo conosciuto veramente Cristo e i suoi insegna-

menti, siamo chiamati a impegnarci nel faticoso cammino verso la riconciliazione *fino a settanta volte sette* (Mt 18:22).

3. Infine, siamo chiamati a rischiare la riconciliazione anche a livello ecumenico tra cristiani di diverse denominazioni. Gesù, infatti, ha pregato per l'unità dei cristiani e ha anche detto che saremo riconosciuti come suoi discepoli dall'amore che avremo gli uni per gli altri.

Il cammino verso la riconciliazione è pieno di rischi da affrontare ed è anche molto faticoso. È molto più facile starcene per i fatti nostri. Ma siamo chiamati ad assumerci i rischi e le fatiche di questo cammino.

Per concludere, vogliamo allora chiederci: *da dov'è che possiamo trarre le forze di cui abbiamo bisogno per affrontare la fatica del cammino verso la riconciliazione..?* Credo che dalla storia di Giacobbe possiamo trovare la risposta a questa domanda. Il racconto della riconciliazione fra Giacobbe ed Esaù è preceduto da un altro racconto, che è quello della lotta notturna di Giacobbe con uno sconosciuto che Giacobbe scoprirà essere Dio stesso. Alla fine di questa lotta, Dio benedirà Giacobbe e gli cambierà il suo nome in *Israele*, donandogli così, con un nuovo nome, una *vita nuova* e trasformandolo da imbroglione in un *uomo di Dio* e nel padre del popolo eletto. Per Giacobbe, l'incontro personale

con Dio precede il suo incontro col fratello Esaù. È dall'incontro col Signore che Giacobbe troverà le forze di *rischiare* l'incontro con suo fratello.

Ecco allora la risposta alla nostra domanda! Anche noi possiamo assumerci il rischio di ricercare la riconciliazione col fratello o con la sorella a partire dal nostro incontro personale col Signore, il quale ci spingerà a incamminarci verso il nostro prossimo.

Giacobbe incontrò Dio in quella misteriosa lotta notturna. Ma noi, come cristiani, incontriamo Dio nella persona di Gesù Cristo. Mentre noi eravamo lontani dal Signore, Dio Padre, ha preso l'iniziativa di venire a riconciliarsi con noi mediante suo Figlio. Come scriveva l'Apostolo Paolo ai Corinzi, «*Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione*» (2 Cor 5:19).

Pertanto, se Dio ha preso l'iniziativa di venire a riconciliarsi con noi, nonostante i nostri peccati, anche noi siamo chiamati a diventare, sull'esempio di Cristo, promotori di riconciliazione in ogni contesto: a livello familiare, a livello comunitario e a livello ecumenico. Questo è il ministero che il Signore oggi affida a ciascuno e a ciascuna di noi. Ogni discepolo di Cristo è chiamato a essere un *ministro di riconciliazione*.

Paolo, infatti, proseguiva scrivendo ai Corinzi: «*Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio*» (2 Cor 5:20).

Chi è veramente riconciliato con Dio, farà del suo meglio per ricercare la riconciliazione con gli altri.

Come esseri umani, noi non abbiamo le forze per intraprendere il cammino rischioso verso la riconciliazione. Ma, se ci affideremo al Signore e accoglieremo il dono della riconciliazione che Egli ci rivolge in Cristo, riceveremo da Lui le forze per fare quei passi che da soli non riusciamo mai fare. E saremo finalmente in grado di uscire fuori da noi stessi per tendere la mano al nostro prossimo, come fecero Giacobbe ed Esaù e, soprattutto, come Dio ha fatto con ciascuno di noi tramite la persona di Gesù.

E allora, fratelli e sorelle, vogliamo mettere il Signore Gesù al centro delle nostre relazioni interpersonali, familiari e comunitarie, perché laddove è presente Cristo lì sarà presente il suo perdono, la sua pace e la forza di osare la riconciliazione, tendendo la mano a chi ci ha offeso e riabbracciando chi ci ha ferito, per la gloria di Dio.

Ruggiero Lattanzio

Il miglior regalo di Natale...



Da dove veniva quel bambino che, per amore di te e di me, nacque in una stalla? Di Lui dice la Bibbia: *"Il cielo è il mio trono, e la terra lo sgabello dei miei piedi"* (Isaia 66:1). Eppure, scese fin quaggiù, al di sotto dei suoi piedi. Eppure, scese anche al di sotto dei nostri piedi; respinto come malfattore fino alla croce. Il suo nome è **GESÙ**, che vuol dire "Dio salva". Sì, Dio Padre ha dato il meglio del Cielo per salvare il peggio della terra: **che amore..!**

Quando Gesù nacque, si fece simile agli uomini, quando ritornerà, invece, tutti i veri credenti saranno fatti simili a Lui. *Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce.* (Fil 2:5-8). Sarà lo stesso anche per te..? Egli nacque in una stalla perché l'albergatore disse: Non c'è posto! Adesso Gesù vuole nascere nel tuo cuore per darti la vita, **c'è posto? Un bel sì sarà il miglior regalo per GESÙ!**

Giuseppe Erario

CINEFORUM

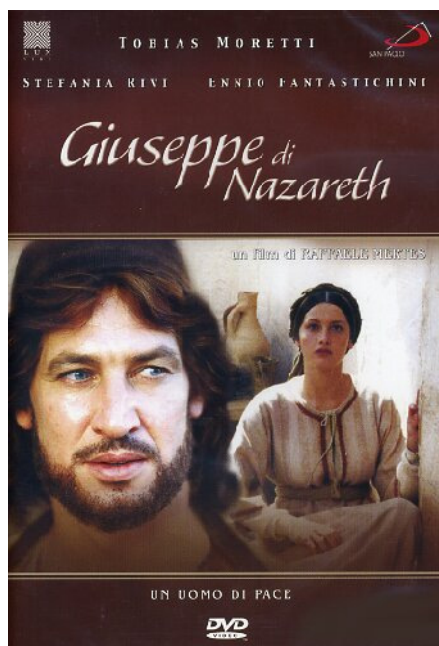
Sabato 13 Dicembre 2014 - Ore 18:30

CHIESA EVANGELICA BATTISTA

Corso S. Sonnino 25, Bari

GIUSEPPE DI NAZARETH

Un film Raffaele Mertes - 94 minuti - Italia 1996



Giuseppe, appartenente alla dinastia di Davide, è un giovane falegname trentenne impegnato a lavorare alla porta del tempio di Gerusalemme. In città e nel regno la situazione politica è molto tesa: il re Erode viene considerato un tiranno e i suoi figli - Antipatro, Aristobulo e Alessandro - sono in continua lotta tra loro per il trono; nel frattempo gli zeloti, estremisti religiosi, cercano con ogni mezzo violento di liberarsi della sciagurata dinastia. Ed è proprio presso il tempio che Giuseppe incontra la giovane Maria.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI DICEMBRE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
2 Martedì	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i>	20:30
4 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
7 Domenica	Culto a cura di un predicatore	18:45
9 Martedì	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i>	20:30
11 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
13 Sabato	Cineforum. <i>Giuseppe di Nazareth</i>	18:30
14 Domenica	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	17:30 18:45
18 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
21 Domenica	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45
25 Giovedì	Culto di Natale	18:45
28 Domenica	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45
31 Mercoledì	Capodanno in chiesa	20:00

Riunioni di piccoli gruppi nelle case

Il pastore si rende disponibile a organizzare incontri a tema libero nelle abitazioni di coloro che ne faranno richiesta per le serate di lunedì e/o martedì.

Colloqui e percorsi individuali

Il pastore è pronto a concordare incontri personali per ascolto, preghiera, sostegno spirituale, approfondimenti biblici e percorsi di fede.



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it